

Più voce alla class action

È tempo di perfezionare l'iter normativo sulla class action pubblica soprattutto in materia di tutela ambientale, perché la protezione degli interessi collettivi è un diritto primario. L'opinione di Ezio Perego

Adriana Zuccaro

Per innovare e migliorare il rapporto tra cittadini e pubblica amministrazione, in un unanime rispetto del principio di legalità, «andrebbero rafforzate e correttamente applicate le norme sul procedimento amministrativo introdotte con la legge 241 del 1990 che si traducono nel diritto alla partecipazione, alla trasparenza dell'azione amministrativa e all'informazione sull'attività della Pubblica amministrazione».

Ma per il benessere delle società che vivono questo complicato inizio secolo, e per le future, «il legislatore deve rendere effettiva la protezione degli interessi diffusi di ampie collettività, soprattutto in materia di protezione dell'ambiente». Per Ezio Perego, civilista del foro di Milano, esperto in diritto amministrativo applicato ai settori dell'edilizia e urbanistica e in diritto dell'ambiente,

«l'iter normativo della class action "pubblica" va perfezionato, non solo rispetto a quanto già prospettato in termini di determinazione degli standard di qualità pubblica, ma anche e soprattutto nei delicati settori della tutela ambientale. Quindi rendendo tipiche e nominate le azioni esperibili, ad esempio, secondo l'esperienza statunitense del "climate change", dato che l'alterazione delle abitudini

e della qualità della vita determinate dai radicali e progressivi cambiamenti climatici è all'ordine del giorno ed è da tutti percepita».

Altra tematica fondamentale richiamata dalle affermazioni dell'avvocato Perego «è il diritto a un controllo pubblico in ordine all'introduzione degli OGM in agricoltura, per gli effetti che può produrre sulla catena alimentare, quando avviene in assenza di definitivi e più rassicuranti esiti della ricerca scientifica. Inoltre non può essere dimenticata l'imprescindibile necessità di tutela dell'acqua, un bene pubblico inalienabile».

Per armonizzare e rendere più vicino al cittadino il sistema giustizia, che appare da tempo in crisi, «a mio avviso deve mutare la filosofia di fondo che ha caratterizzato negli ultimi decenni la macchina giudiziaria, poiché la pure attiva e costante lotta per la legalità, contro la corruzione e l'affarismo, non si è dimostrata sufficiente». Perché la valutazione giudiziale sia equa, e conforme al principio del bilanciamento dei poteri e degli interessi, deve dar conto della genesi logica su cui si fonda il giudizio, come insegnava Calamandrei. Occorre porre l'accento sulla "verità razionale" in modo da poter assicurare l'identità logica del giudizio rispetto ai suoi presupposti. «In una prospettiva di evoluzione legislativa – conclude Perego –, tutti gli apparati giuridici sono quindi tenuti a fondare le rispettive attività di competenza sul principio di "giuridicità", espressione primaria della tutela dei diritti della persona umana e della sua dignità».

Ezio Perego svolge la professione di avvocato in Milano prevalentemente nel campo del diritto amministrativo e del diritto ambientale
avv.perego@tiscali.it



iDOSSIER **LOMBARDIA**

POLITICA ECONOMIA MANAGEMENT

In allegato al quotidiano
il Giornale

Direttore
On. Raffaele Costa



**L'ITALIA
CHE CREA
LAVORO**



MAURIZIO SACCONI *Verso il nuovo statuto dei lavori*
MAURIZIO LUPI *Tornare a occuparsi dei problemi del Paese*
GABRIELE FAVA *Le ragioni del mercato e i diritti dei lavoratori*
PIETRO COLOMBO *Continua a crescere il gruppo Bim*
GIORGIO POZZI *Torna a risplendere il Castello di Inverigo*